

24.000 procacciatori d'affari alla mercè di un boss americano

Le «vite vendute» della Marshal Field

Lo scandaloso supersfruttamento dei dipendenti dell'organizzazione rateale di vendita di una nota collana per ragazzi — La clamorosa vicenda oggi all'esame della Sezione Lavoro del Tribunale di Roma — Un colossale affare favorito da altissimi appoggi — Le manie di grandezza e i «meeting» di mister Aron H. Franco — Un problema che riguarda milioni di lavoratori

La segretaria che morì nell'auto di Ted Kennedy

Per Mary Jo hanno deciso: non si farà l'autopsia

Si conclude così la prima fase della clamorosa vicenda - Le vere cause della morte della ragazza rimarranno avvolte nel mistero

PENNSYLVANIA, 10. La salma di Mary Jo Kopchne, la ragazza tragicamente morta la scorsa estate nell'auto del sen. Edward Kennedy, nella casa di Chappaquiddick, non sarà sottoposta ad autopsia. Dopo averci pensato per oltre un mese e mezzo, lo ha deciso oggi con una sua sentenza il giudice di Wilkes Barre, Bernard Brominski, competente per territorio. Il magistrato ha respinto la richiesta formulata dal procuratore distrettuale di New Bedford, nel Massachusetts, Edmund Denis, il quale avrebbe voluto l'esame autopsico della salma per accertare quali siano state le cause della morte della ragazza. Il segretario parlamentare del sen. Robert Kennedy, e il cui decesso fu ufficialmente indicato, all'epoca del fatto, nell'annunciamiento.

Nella sua motivazione il giudice Brominski sostiene che il procuratore Denis non ha presentato sufficienti elementi per sostenere che la causa del decesso di Mary Jo Kopchne non fu o non fu soltanto, l'annegamento, così come venne indicato nel certificato di morte dal medico legale, all'epoca della tragica morte.

Mr. Aron H. Franco (a destra nella foto) mentre fa il suo ingresso nei locali dell'hotel Hilton di Roma per un meeting con i suoi collaboratori. Generici di Cinecittà in costume romano scortano gli invitati



Mr. Aron H. Franco (a destra nella foto) mentre fa il suo ingresso nei locali dell'hotel Hilton di Roma per un meeting con i suoi collaboratori. Generici di Cinecittà in costume romano scortano gli invitati

Una strana vicenda che ha tutte le caratteristiche del «caso», sta emergendo dalle nebbie e dagli insabbiamenti, in virtù di una causa promossa a Roma, e che dovrà andare in discussione oggi presso la sezione lavoro del Tribunale di Roma. La vicenda si chiama «Marshal Field Enterprise Educational Corporation» (Chicago, Illinois). Il «caso» è quello di un gruppo di dipendenti italiani di questa società americana che hanno chiesto in giudizio il supremo reattore (in Italia) della medesima, Mr. Aron H. Franco, accusando di averli sfruttati oltre ogni limite ed ogni pazienza, usandoli come funzionari e trattandoli come collaboratori volontari, pur essendo procacciatori d'affari.

Al di là del caso giuridico e sindacale, la questione investe l'intero problema (meglio dire lo scandalo) mai ancora affrontato, di come vivano, di come siano sfruttati tutti coloro che, nella qualità di «venditori» o «procacciatori d'affari» o «promotori» in una società industrializzata fondata sul consumo di massa e sulla vendita rateale, la base stessa dell'immensa impalcatura commerciale, essendo i canali insostituibili tra l'azienda e il mercato.

Quanti sono, in Italia, i «venditori» o «procacciatori d'affari» che vivono di «provvisoria» e sono, dal punto di vista previdenziale, delle garanzie sindacali, dell'assistenza, dei veri e propri «fuori legge», senza diritti e senza ripari? Se si pensa che il «caso» che andiamo a esaminare è quello della «Marshal Field» (che contempla la cifra di 24.000 dipendenti di questo tipo), e se si pensa che la «Marshal Field» non è che una delle migliaia di imprese che vivono «piazze» la merce grazie al lavoro di assai «venditori» dalla sorte assolutamente precaria, si comprenderà l'ampiezza del problema e della scoperta, che in Italia, sono forse milioni i lavoratori di questo tipo la cui attività, pur facendo la fortuna delle aziende detentrici di loro, non è garantita.

Il «caso» della «Marshal Field» è probabilmente un «caso» emblematico. Ma espone i lineamenti e serve a far luce su un problema sociale nuovo, sui diritti finora non riconosciuti e non protetti, di una immensa categoria di lavoratori di medio livello, ganglio insostituibile di un «sistema» fondato sempre di più sul consumo di massa e sulla mitologica «gratuità». Ma andiamo ai fatti.

Nel 1964, giunse in Italia, il signor Aron H. Franco. Nato a Roth 45 anni fa il signor Aron H. Franco è cittadino americano, ed è vicepresidente della «Marshal Field», di Chicago. Egli giunse in Italia con il direttore generale di «Il libro» nel mondo, un'iniziativa di vendita a rate di opere letterarie, per l'infanzia, stampate in America. La «merce» che il signor Franco deve «piazze» in Italia è un insieme di quindici volumi, dal titolo «I Quindici», libri del «caso» di «Il libro» nel mondo. Si tratta del solo genere di domanda e risposta per ragazzi benedetti. Fra i traduttori italiani il professor Agazzi, lo scrittore Salvatore Gotta, Piero Bignardini, cattolico, ed. ex sindaco di Firenze.

Lettere all'Unità

Chiarezza sulla questione delle posizioni avventuristiche

Caro compagno Pajetta, su l'Unità del 21 novembre è apparso un comunicato dell'Ufficio politico del nostro partito nel quale, dopo aver esaltato giustamente la grande giornata di lotta del 19 dicembre, si è espresso le condoglianze per l'evento morto e dopo aver sottolineato il fatto che dove non c'è stata la piena manifestazione di forza, le quali senza incidenti, finisce con queste parole: «Occorre mettere in luce che la vittoria della grande massa lavoratrice è affidata alla compattezza e alla concretezza del movimento di lotta, respingendo posizioni reattive che si sono portate ad indebolire l'azione delle masse, a dividere le forze popolari e a diluire le forze rivoluzionarie, a favorire i piani del padronato di contrattacco reazionario».

Perché l'assicurazione sulle auto non diventi fonte d'illeciti guadagni

Caro direttore, ho letto con interesse l'articolo del 22 novembre a proposito dell'assicurazione sulle auto. Sono perfettamente d'accordo che le assicurazioni dovrebbero essere gestite dall'Inps. Ma ciò che anche il nostro giornale non mancherà di batterci nell'interesse degli automobilisti.

Permettete a me di dissentire la dottrina di dismettere la dottrina «Ogni assicurato dovrebbe pagare il premio con il consumo del carburante in rapporto all'effettivo uso del veicolo».

Si sembra più semplice e più giusto chiedere che il pagamento dell'assicurazione sia in rapporto alla cilindrata, riducibile progressivamente per ogni anno di non avvenuti incidenti nella misura di un 5 per cento fino ad un massimo di un 30 per cento, e che venga comminata una penale per ogni incidente nella stessa misura.

LEDO CECCHI Segretario della Sezione del PCI «Vie Nuove» (Agliaia - Pistoia)

Il comunicato dell'Ufficio politico si affrontava un problema generale, sul quale era ed è necessaria la massima chiarezza politica. La chiarezza su questo punto delle posizioni avventuristiche e di attacco ai partiti di sinistra, ai sindacati e all'unità delle forze operaie e popolari intorno ad obiettivi precisi e concreti è fondamentale non solo per condurre avanti con serenità la nostra politica unitaria, ma anche per respingere con la massima decisione la campagna di dissenso e gli attacchi alle libertà democratiche.

Non siamo antisportivi. Anzi siamo antisportivi. Anzi siamo antisportivi. Anzi siamo antisportivi. Anzi siamo antisportivi. Anzi siamo antisportivi.

Non siamo antisportivi. Anzi siamo antisportivi. Anzi siamo antisportivi. Anzi siamo antisportivi. Anzi siamo antisportivi.

Vile attacco di un deputato d.c. ai genitori dei bimbi spastici

Signor direttore, il deputato democristiano Tezzer, Condini ha presentato una interrogazione ai ministri dell'Interno e Sanità e per chiedere se non ravvisano la necessità di una riforma della legge n. 118 del 1968, che disciplina la cura dei bambini spastici, e di una riforma della legge n. 118 del 1968, che disciplina la cura dei bambini spastici.

QUATTRO COMPAGNI (Firenze)

Ritengo una superba questa lettera, anche se il problema è ormai superato dall'accordo raggiunto dai tipografi, e quindi, dalla conclusione della campagna di scioperi. Ma questa lettera, anche per il nostro giornale di riproporre la sua veste normale.

Libri e riviste per un Circolo

Caro direttore, da qualche settimana ci stiamo interrogando se potremmo nel nostro circolo una sala di lettura-biblioteca che sarà messa a disposizione di tutti i compagni e di tutti i cittadini che vorranno frequentarla.

Giuseppe De Luca

Discussi a Padova gli atti del convegno del PCI sui diritti del bambino

ANORMALE L'INFANZIA O LA SOCIETÀ?

La testimonianza di insegnanti, medici, psicologi - Il «fenomeno degli handicappati» è maggiore nelle zone più industrializzate - Il profitto molla per la selezione e la segregazione - 185 istituti che non assistono ma seviziano - Il recente caso di Cagliari - Le proposte del PCI per una politica assistenziale moderna e democratica

Sono stati presentati recentemente a Padova nel ridotto della libreria Draghi Randi, a cura della Federazione del PCI, gli atti del convegno nazionale per i diritti del bambino, pubblicati nel n. 3 dell'«Unità» di questa settimana. Il convegno tenutosi a Roma dal 31 maggio al 2 giugno di quest'anno era stato promosso dal nostro partito in collaborazione con l'interesse negli ambienti culturali e scientifici.

Il compagno Michele Zappalà, assessore di una municipalità, ha presentato un rapporto di lavoro per i bambini handicappati ed il meccanismo selettivo repressivo che sovrasta alla loro integrazione sociale. Ha sottolineato che non è soltanto la mancanza di servizi, ma l'atteggiamento di rifiuto di insegnanti, medici, psicologi, che è il vero ostacolo all'integrazione.

Da qui si deduce che negli istituti non si fa opera di recupero o di riduzione, bensì si tende a cronizzare l'individuo, ad isolarlo dalla comunità, in quanto questa è l'unica modalità che permette al sistema di potenziare ed arricchire i canali che convogliano verso gli ospedali psichiatrici e le carceri sempre questo circuito chiuso, per cui un bambino che «normalmente» viene ricoverato in un istituto fatidicamente è condannato ad essere un cittadino o un lavoratore declassato e dequalificato, significa mettere in movimento una nuova dialettica che consapevolmente porterà a considerare un individuo handicappato simile a tutti gli altri individui.

Chiesta da un gruppo di intellettuali al Presidente della Bolivia

In visita a Brazzaville la delegazione del GRP e del FNL del sud Vietnam

BRAZZAVILLE, 10. È giunta oggi a Brazzaville una delegazione del governo Rivoluzione popolare della Repubblica del sud Vietnam e del Fronte nazionale di liberazione.

Giugno 18 il divorzio in commissione al Senato

A Palazzo Madama si è svolto ieri alla commissione Giustizia un primo lavoro sul disegno di legge per il divorzio che dopo l'approvazione della Camera dovrà essere, come è noto, il voto del Senato.

Appello per la grazia a Debray

Nella lettera inviata al presidente della Bolivia, i firmatari rilevano che un presupposto fondamentale della cultura è il rispetto della libertà. «Molti di noi non condividono - e li detta nella lettera - le opinioni politiche di Régis Debray, tuttavia siamo unanimi nel riconoscere la sincerità e la generosità che lo hanno animato nell'azione».